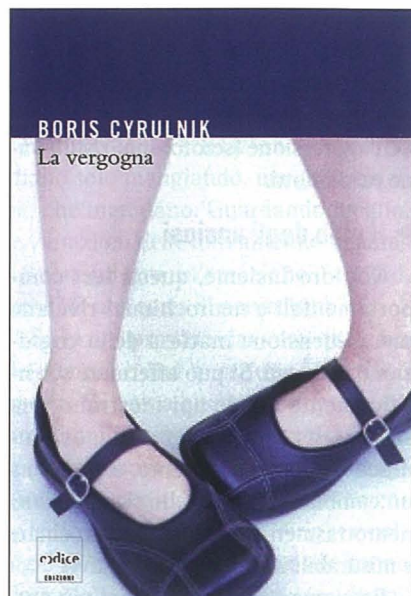


Quel sentimento imbarazzante

LA VERGOGNA

di Boris Cyrulnik

Codice Edizioni, Torino, 2011, pp. 230 (euro 19,00)



La vergogna ha molte facce. Ciò che ci imbarazza oggi potrebbe inorgoglierci domani. Per esempio potrei vergognarmi delle mie misere origini. Del fatto di vestire in modo dimesso, rinunciare ai divertimenti e svolgere lavori umili per pagarmi gli studi. Ma domani, raggiunta una posizione sociale rispettabile, potrei sentirmi fiero del mio passato. Raccontando le mie peripezie per farmi strada nella società. Ridendo di me stesso per quanto fossi sciocco nel vergognarmi della condizione precedente.

Con esempi simili, tratti da casi reali,

Boris Cyrulnik ci introduce nella costellazione ampia e articolata di quello stato d'animo che definiamo vergogna. Cyrulnik ha origini ebraiche, e ha vissuto su se stesso lo stigma di un popolo perseguitato. Una vita, la sua, degna di un film.

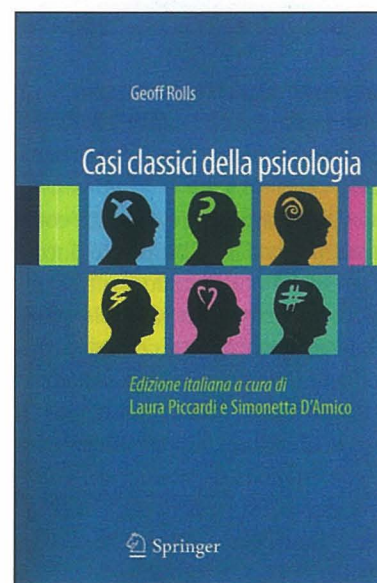
Sfuggì alla deportazione in modo ridicolo e tragico assieme, elementi tipici delle situazioni che innescano nella psiche imbarazzo e vergogna. Si salvò nascondendosi nel bagno della sinagoga di Bordeaux. In seguito, ci informano le note biografiche, la morte dei genitori, la povertà e la beffa di un si-

Una galleria di storie cliniche da manuale

Che cos'hanno in comune il piccolo Hans, Kim Peek, Victor dell'Aveyron e Phineas Gage? Le loro sono storie diverse nel tempo e nello spazio, ma sono tutti casi celebri, nomi familiari a chi si occupa di menti e di cervelli: un giovanissimo paziente di Freud, il disabile dalla formidabile memoria che ha ispirato il film *Rain Man*, il ragazzo selvaggio ritrovato nell'Aveyron all'inizio del XIX secolo, la cui storia è stata raccontata dal regista François Truffaut, e la più nota testimonianza sugli effetti di una lesione cerebrale, un caso da manuale nella storia delle neuroscienze. E sono solo quattro delle vicende raccontate in questo saggio intrigante tradotto, con qualche incertezza nello stile, da due ricercatrici, Laura Piccardi e Simonetta D'Amico, che hanno curato l'edizione italiana.

Il saggio offre un intrigante *excursus* su vicende che hanno segnato la storia della psicologia e della neuropsichiatria. Alcune note anche al grande pubblico, come i casi di disturbo di personalità multipla che hanno ispirato film come *Sybil*, oppure la storia del mnemonista «S», studiato da Alexander Luria e che ha forse ispirato il racconto di Borges *Funes o della memoria*. Altre meno popolari, ma importanti per il ruolo in queste discipline: come il caso di Randy Gardner, lo studente statunitense che nel 1965 rimase 264 ore senza dormire, aiutando i ricercatori a capire i meccanismi del sonno, o quello di Charles, «il ragazzo che non poteva smettere di lavarsi», uno degli esempi meglio descritti di disturbo ossessivo compulsivo. Una documentazione preziosa, con una ricca bibliografia, e un'opportunità per analizzare i lati più oscuri della storia della psichiatria e valutarne i limiti, riflettendo sul premio Nobel all'inventore della lobotomia Antonio Moniz, o sulle polemiche sul presunto tentativo di Freud di nascondere le molestie sessuali subite da piccoli pazienti, o quelle recenti sui falsi ricordi. Fino a una riflessione etica sul modo di studiare il comportamento e sulla possibilità di proporre trattamenti che interferiscono con le legittime scelte dei pazienti. Ricordando che la forma in cui i disturbi mentali si manifestano, ed entro certi limiti i concetti di malattia e normalità, variano con il mutare del momento storico, della morale o del contesto socioculturale.

Paola Emilia Cicerone



CASI CLASSICI DELLA PSICOLOGIA

di Geoff Rolls

Springer, Milano, 2011,
pp. 212 (euro 29,95)

Casi classici della psicologia

Rolls, G.

2011, XVIII, 222 pagg., Softcover

ISBN: 978-88-470-1922-5